

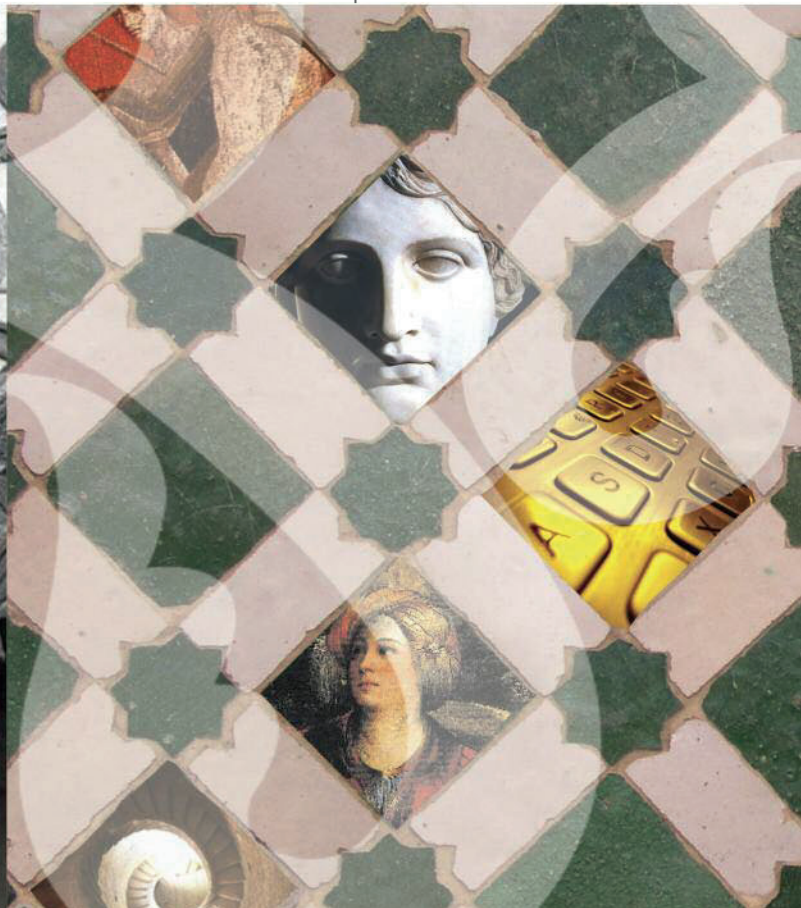


Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 51 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Comitato di redazione

5

I quarant'anni del nostro Centro: dal telex al digitale!  
Alfonso Andria

8

Dicembre 2024: i cinquanta anni del  
Ministero della Cultura  
Pietro Graziani

16

## Conoscenza del Patrimonio Culturale

Pedro Marroquim Senna Il Talian - koinè Veneta come  
Patrimonio Culturale Immateriale del Brasile

20

Umberto Laurenti, Simonetta Valtieri, Daniela Gallavotti  
Cavallero Giulia Farnese e il Castello di Carbognano  
(Viterbo)

38

## Cultura come fattore di sviluppo

Ferdinando Longobardi Le Aree Interne in Campania:  
creatività, trasformazioni economiche e società  
dell'inclusione

52

Valentina Colagrossi, Michele Colaianni, Federica Pasini,  
Lucrezia Martufi Lavorare nel settore culturale: contratti,  
condizioni, prospettive. Una nuova indagine  
dell'associazione Mi Riconosci?

60

## Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Elena Sinibaldi Il patrimonio culturale immateriale:  
20 anni di UNESCO

76

Matteo Nanni Parchi e viali della Rimembranza tra  
tutela e valorizzazione a 100 anni dalla loro istituzione

84

Mariafederica Castaldo, Gianmarco Lombardi  
La Fondazione Pietà de' Turchini. Tra storia  
e nuove prospettive

90

Vincenzo Pascale Un territorio, una cultura,  
un mondo da esplorare

100

## Appendice

Premio "Patrimoni Viventi": il bando 2023

103



# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del

patrimonio culturale

Beni librari,

documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
www.univeur.org - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
univeur@univeur.org

Main Sponsor:



ISSN 2280-9376



Ferdinando Longobardi

# Le Aree Interne in Campania: creatività, trasformazioni economiche e società dell'inclusione

*Ferdinando Longobardi,  
Professore Linguistica  
Università degli studi di Napoli  
"L'Orientale" e membro del  
Comitato Scientifico del CUEBC*

**P**er quanto oculate ed illuminate possano essere le strategie della *governance* nazionale e regionale sono poi gli Enti Locali, in special modo i Comuni, che si trovano a dover gestire la enorme responsabilità di portare avanti adeguate politiche di sviluppo territoriale e miglioramento qualitativo dei regimi di vivibilità delle collettività amministrare. Sono questi che, in definitiva, rivestono un ruolo attivo e fautori nel successo o dell'insuccesso delle politiche di gestione dei servizi pubblici.

Questa considerazione diviene ancor più significativa se – nel perseguimento di finalità anche sociali – ai parametri economici finanziari si affiancano approcci e metodologie di misurazione che seguono i principi e dettami dell'*accountability* e, soprattutto, meccanismi e metriche di misurazione della *performance* che non si arrestino al mero bilanciamento di poste economico-finanziarie o al soddisfacimento di indicatori contabili.

L'idea di fondo è ragionare sulla fattibilità e degli impatti di azioni socialmente orientate che siano, al tempo stesso, produttive ma anche responsabili e che pervadano in maniera paradigmatica le più consuete metodologie relative alla cura del territorio e delle persone affiancando – e via via sostituendo – il concetto di mera assistenza con quello più profondo e formativo di 'capacitazione'.

Il legame di fondo tra sviluppo e sostenibilità, unito alla centralità del fattore umano e sociale, deve orientare la definizione del campo di indagine verso esperienze e realtà in controtendenza rispetto ai modelli dominanti di sviluppo socio-economico.

Entro queste coordinate vanno ricercate caratteristiche e dinamiche che interessano le possibilità di rivitalizzazione delle aree del margine a partire dall'approfondimento di fenomeni oggi quantitativamente minoritari ma che vanno in questa direzione quali l'orientamento alla 'restanza' rilevata in recenti ricerche nazionali condotte proprio sui giovani delle aree interne (Membretti *et al.* 2023); i flussi di ritornanti e di nuovi abitanti neo-rurali, di smart-workers e di stranieri (Mirabile e Militello 2022); il ritorno dei giovani alla terra nelle nuove forme dell'agricoltura, per citare i principali. Da questi l'intento di raccogliere nuovi segnali che seguono traiettorie simili.



La presenza di tracce di mobilità anche in direzione contraria rispetto ai flussi prevalenti e la delocalizzazione del capitale umano, in parte possibile con la trasformazione del lavoro, sono alcuni degli ambiti che potrebbero contribuire a una prospettiva di policentrismo territoriale.

Allo scopo di riequilibrare la concentrazione di processi e poteri nei grandi centri urbani è interesse di ricerca trovare altri punti e piani di sostegno e rafforzamento di nodi territoriali rilevanti per la connessione e il riconoscimento di aree attualmente marginalizzate.

Nella prospettiva dello 'sviluppo umano sostenibile' i giovani occupano una posizione centrale per l'identificazione naturale di una componente sociale che è asse portante nella scrittura del presente e del futuro, con questa valenza riconosciuta asse trasversale nei piani di investimento nazionale e europeo di Next Generation UE.

Le basi scientifiche di riferimento partono dagli studi sui territori marginalizzati o "dell'osso" (Rossi Doria 1958) o "dei vuoti" (Cersosimo et al. 2018), analizzati nei termini dello svantaggio delle aree interne, e seguono – soprattutto dopo l'input della Strategia Nazionale per le Aree Interne – le prospettive di studi e ricerche che sostengono possibilità di riconcettualizzazione di questi luoghi come contesti di opportunità (De Rossi, 2018) e potenziali spazi di sperimentazione e innovazione.

In tali contesti emerge un particolare interesse per la valutazione e la valorizzazione, in termini di investimenti di *policy*, del capitale umano rappresentato dalle giovani generazioni come destinatarie dirette degli interventi e come potenziale per lo sviluppo sostenibile delle comunità e dei territori di riferimento.

### **L'intervento "Sanza: borgo dell'accoglienza"**

Sanza si colloca nella zona meridionale della Provincia di Salerno, nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano, in un'area geografica di elevata importanza strategica sotto il profilo ambientale, idrogeologico, territoriale e costituisce una cerniera fra il Cilento meridionale, con il Golfo di Policastro, ed il Vallo di Diano, con la piana agricola, le attività produttive e commerciali, la Certosa di Padula e le Grotte di Pertosa.

Il paese si caratterizza oggi come uno dei Comuni con più ac-



*Chiesa di San Francesco,  
Sanza (SA).*



*Antico Municipio  
e Palazzo Bonomo,  
Sanza (SA).*



centuati fenomeni di degrado demografico. Nel 2001 la popolazione residente era pari a 3.004 abitanti, divenuti 2.368 nel 2020, evidenziando una dinamica negativa ancora più accentuata dei dati medi della provincia di Salerno e della stessa regione Campania soprattutto in epoca più recente, dal 2018 in poi.

Lo Studio di Fattibilità del progetto "Sanza: borgo dell'accoglienza" è risultato aggiudicatario, per la Campania, del finanziamento di cui alla "Linea di azione A: Progetti Pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono e abbandonati" del MiC (Ministero della Cultura) che s'inquadra nell'ambito delle strategie – ormai condivise da tutti i livelli istituzionali e assunte anche dal Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza – che interpretano la cultura come fattore trasversale nelle politiche di sviluppo territoriale e locale alle quali specificatamente concorrono le iniziative per il rafforzamento dell'attrattività dei piccoli borghi storici.

Successivamente, con il supporto della Regione Campania, è stato prodotto un documento integrativo dello Studio di Fattibilità, al fine di meglio definire alcuni aspetti operativi delle linee e dei progetti individuati e verificarne la sostenibilità una volta terminata la realizzazione degli interventi.

Un'azione pilota di rigenerazione del borgo – come quella tentata a Sanza in Campania – non può trovare successo pieno se non è alimentata, in primo luogo, dalla convinta adesione del sistema sociale e dall'Amministrazione Comunale e, quindi, da altre iniziative le cui finalità sono convergenti con quella del progetto della rigenerazione del borgo. In tal senso, recependo anche una specifica richiesta del MiC, si è fornito un prospetto dei progetti attualmente in corso di realizzazione o finanziati dal Comune di Sanza.



Dai circa 9 milioni di euro di opere inserite nel Programma delle opere pubbliche del Comune ne sono stati estratti circa 7 milioni relativi a settori convergenti con la generale finalità della rigenerazione: riqualificazione del borgo antico, messa in sicurezza del territorio, sentieristica – rifugi ed aree di sosta.

Sono circa 7,4 i milioni di euro già impegnati in questi progetti nel Comune, con particolare risalto alla riqualificazione ed alla messa in sicurezza della strada che collega l'abitato di Sanza al principale attrattore turistico dell'area (Monte Cervati).

La scommessa dell'iniziativa lanciata con il finanziamento di Progetti pilota per la rigenerazione dei borghi a rischio di abbandono è di verificare se un intervento di consistente dimensione economica, concentrato in un borgo a rischio di abbandono, può indurre, se ben progettato ed attuato, l'inversione di rotta dei processi degenerativi demografici ed occupazionali in atto.

In tal senso, ed interpretando quanto emerso nella fase di concertazione, il documento contiene il "Piano di sostenibilità" dell'intervento, ossia la simulazione della sostenibilità delle iniziative realizzate – nella loro individualità e nell'insieme complessivo – anche a seguito del completamento della misura del PNRR. Il Piano analizza costi e ricavi delle iniziative che verranno messe in essere al giugno 2026 ed in proiezione fino al 2035. È confortante notare che le elaborazioni concludano con un margine operativo positivo nell'attività "a regime", ossia dopo il giugno 2026 (Appendice C).

Il progetto Sanza Borgo dell'accoglienza si esplicita in 13 singole schede progetto per un valore complessivo di 20 milioni di euro.

Da tener conto che al momento le sole opere pubbliche realizzate e/o in corso di realizzazione nel comune di Sanza ammontano, complessivamente, a circa 9,1 milioni di Euro (€ 9.143.099,13).

Di queste diverse hanno diretta attinenza con la valorizzazione e la rigenerazione del borgo antico e, quindi, convergono in una strategia unitaria di rigenerazione con il progetto "Sanza: borgo dell'accoglienza".

L'attività che produrrà maggiori utili lordi è quella dell'Albergo diffuso, la cui riuscita è, quindi, importante ai fini della generale efficacia del progetto. La prima fase di attuazione di questa azione, l'acquisto degli immobili da parte del Soggetto gestore, avverrà nel corso dell'anno 2022.

Nella costruzione del Piano di sostenibilità si sono assunte





ipotesi di quantificazione della domanda che vorrà fruire delle iniziative messe in campo con il progetto (fruitori dell'albergo diffuso, visitatori dei musei dell'arte contemporanea e della storia e della cultura locale, aziende che fruiranno delle agevolazioni di Senza Impresa, ecc.).

Tali ipotesi sono state stimate sulla scorta di un'analisi di contesto socio-economico sviluppata sia a livello del più ampio ambito di riferimento costituito dal Parco del Cilento e Vallo di Diano, sia di alcune specificazioni a carattere locale che evidenziano i processi degenerativi in atto a Sanza, ma anche le potenzialità soprattutto nel settore turistico in base all'analisi dei flussi turistici in crescita da anni, pur scontando la stasi degli anni 2020-21, conseguente all'epidemia di Covid 19.

Nelle 13 schede di sintesi degli interventi sono sviluppati approfondimenti di contenuto ed inerenti gli aspetti attuativi sia in relazione all'occupazione indotta, sia agli indicatori di risultato e di *output*, sia ancora ai singoli cronoprogrammi di attuazione che, naturalmente, evidenziano la progressiva entrata in esercizio delle attività progettate tenendo conto dei tempi di realizzazione degli interventi di adeguamento degli spazi interessati.

Il dato dell'occupazione, fortemente correlato al piano di sostenibilità economica del progetto, evidenzia in circa 200 le unità impegnate a regime nelle nuove attività.

Per quanto riguarda l'occupazione permanente i dati più consistenti emergono dalla misura "Senza Impresa" che potrà sommare 63 nuovi occupati (43 stanziali e 23 stagionali). L'indicatore è stato costruito tenendo conto del dato statistico della dimensione media di addetti per impresa nel comune di Sanza e dei dati rilevati nel Report Imprese Campania 2020 (fonte: ISTAT).

Un analogo impatto occupazionale registreranno le iniziative "Senza Festival e Senza Museo" per le quali si prevede l'occupazione di circa 65 unità. In questo caso i dati, calibrati anche sulla scorta del rilevamento dei visitatori nei Musei, Monumenti ed Aree Archeologiche Statali 2020 (Direzione Generale Bilancio-Ufficio Statistiche-MiC), sono stati verificati anche con alcuni soggetti coinvolti nell'iniziativa (Campania Teatro Festival).

Com'è noto uno degli obiettivi principali del PNRR e della misura oggetto di intervento è la digitalizzazione. Un particolare approfondimento è stato dedicato a questo tema nell'ambito della Scheda apposita (Scheda n. 10-Sanza Digitale). La digita-





lizzazione è, in effetti, un'azione che interessa orizzontalmente quasi tutti gli interventi messi in atto con il progetto. Oltre a sviluppare la digitalizzazione e la messa in rete del sistema dei beni culturali ed ambientali, riveste rilievo anche nelle attività formative della *Summer School* e costituirà oggetto dell'azione di sviluppo imprenditoriale mediante la realizzazione di laboratori/incubatori di impresa specifici (Sanza Impresa) e nella gestione dei servizi inerenti il trasporto integrato (scheda n. 7). Atteso che il Comune di Sanza è già dotato di infrastrutture in fibra ottica, si intende implementare una *app* dedicata all'erogazione delle informazioni ai cittadini, relative alla gestione del patrimonio e dei servizi urbani ordinari (rete idrica, rete elettrica, sistema smaltimento rifiuti), attraverso una linea diretta di segnalazioni e messaggistica istantanea. Nell'ambito dell'intervento, s'intende, inoltre, favorire il raccordo tra la digitalizzazione dei servizi della PA rivolti ai cittadini e il sistema dei servizi integrati, rivolti ai visitatori, mediante un'applicazione

*Monte Cervati con la neve,  
Sanza (SA).*



dedicata in grado di erogare informazioni che consentano in tempo reale di conoscere e poter fruire della rete dei servizi urbani ordinari, sopra menzionati, e della rete dei beni culturali e paesaggistici e dei servizi connessi all'ospitalità (pernottamento, trasporto integrato, punti ristoro, eventi culturali, ecc).

### **Conclusione minima**

In futuro sarà sempre più necessario lo studio di fenomeni attivi, innovativi e propulsivi di processi generativi nelle Aree Interne con l'intento di mappare fenomeni individuali e collettivi che hanno valore sociale per ciò che rappresentano per le persone e le relazioni sociali tra gli attori e le reti del territorio e per lo sviluppo politico, culturale, economico e ambientale del contesto in cui agiscono.

Attraverso la ricerca di percorsi, reti e realtà collettive che hanno un ruolo attivo sul territorio sarà possibile fare emergere risorse locali, idee, competenze, progetti imprenditoriali e di innovazione sociale, start up, realtà di impegno politico e pubblico (sociale, civico, culturale, ambientale).

In particolare, sarà importante poter disporre di informazioni, dati e strumenti tecnologici utili per valutare l'impatto delle politiche regionali e nazionali sull'economia dei territori e per definire il livello dei servizi pubblici offerti alla popolazione ed alle imprese.

Ciò anche al fine di offrire un quadro esaustivo dei punti di forza, delle potenzialità di crescita del sistema economico e sociale e, allo stesso tempo, mettere in evidenza le situazioni di crisi ed i settori nei quali è ancora molto ampio il divario di sviluppo, in modo da disegnare e realizzare percorsi di miglioramento organizzativo orientati a facilitare i processi di semplificazione e innovazione e che abbia come finalità complessiva la conoscenza della qualità della vita dei cittadini attraverso l'uso di *policy* consapevoli ed efficaci nella gestione delle variabili infrastrutturali, finanziarie, sociali e di contesto.



## **Bibliografia**

- Cersosimo D., Ferrara A.R. e Nisticò R. (2018), «L'Italia dei Pieni e dei Vuoti» in A. De Rossi (ed.), *Riabitare l'Italia: Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma.
- De Rossi A. (2018) (ed.) *Riabitare l'Italia: Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma.
- Sironi E., Leone S., Del Pizzo F., (2020) *Giovani del Sud. Limiti e risorse delle nuove generazioni nel Mezzogiorno d'Italia*, Milano, Vita & Pensiero.
- Leone, S. (2019a) *La lenta transizione all'età adulta nel modello mediterraneo italiano. Traguardi di indipendenza, orientamenti valoriali, progettualità di vita e rappresentazione di sé*, in «Sociologia e Ricerca Sociale», xl, 118, pp. 51-69.
- Leone S. (2019b) *I giovani delle differenze. La condizione giovanile in Campania*, il Mulino, Leone.
- Membretti A, Leone S., Lucatelli S., Storti D., Urso G. (a cura di) (2023) *Voglia di restare. Indagine sui giovani nell'Italia dei paesi*.
- Rosina A. (2012), «Il degiovanimento uccide la società italiana», *Vita e pensiero*, 2, pp. 101-6.